



C.S. in favore del c.s.
in favorata
C.S.
IV
5/9/17
9

ANCE | SIRACUSA

Istituzione del Parco Nazionale degli Iblei - Conferenza del 4 agosto 2017

Confindustria Siracusa e Ance Siracusa fanno presente che sin dalla istituzione del "Parco degli Iblei" non è stata avviata né una efficace fase di concertazione né una adeguata partecipazione delle rappresentanze socio economiche dei soggetti portatori di interessi nel procedimento di pianificazione ambientale.

Confindustria e Ance sono state convocate alla odierna "conferenza", indetta dal Libero Consorzio di Siracusa, quale "ulteriore" fase partecipativa finalizzata alla verifica delle iniziali previsioni istitutive. In tale senso Confindustria ribadisce le Osservazioni presentate ed acquisite dalla Provincia Regionale con prot. n. 0067156 del 14/12/2010 ed integralmente condivise da ANCE Siracusa (in allegato)

Confindustria Siracusa ed ANCE sono state tenute allo scuro dall'avanzamento procedimentale; pertanto, non essendo state messe a conoscenza dell'iter istruttorio fermo al 2011 (perimetrazione e zonizzazione inviata all'Assessorato Territorio e Ambiente nel 2011), non possono che confermare le osservazioni presentate nel 2010.

Per quanto riguarda, invece, la formulazione – come necessario - di ulteriori ed aggiornate valutazioni, osservazioni e soluzioni alternative alle iniziali previsioni istitutive del Parco, Confindustria e ANCE rimangono in attesa ricevere la documentazione aggiornata.

Siracusa, 4 agosto 2017

Libero Consorzio
Comunale di Siracusa
Protocollo Generale
N. 0031084
del 07-09-2017



CONFININDUSTRIA SIRACUSA

Associazione degli Industriali della Provincia

Cope lass

INT. Nov 26

+ 6 P.A (P3)

Provincia di Siracusa
Protocollo Generale

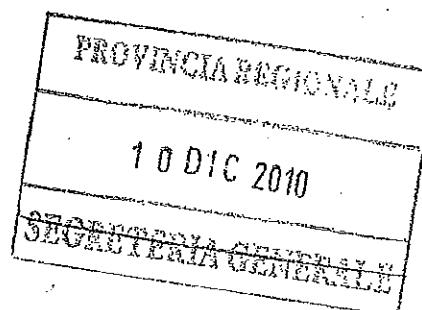
n. 0067156 del 14/12/2010



* 0 1 0 0 6 7 1 5 6 *

Siracusa, 9 dicembre 2010
R.B.C. 1190**Oggetto: Parco degli Iblei.**

Sig.

Presidente della
Provincia Regionale di Siracusa
On.le Nicola BONO**SIRACUSA**

In riferimento alla riunione tenutasi presso la Provincia Regionale di Siracusa il 29 novembre 2010, nel ribadire quanto già esposto con le precedenti note (che si allegano), riteniamo doveroso ribadire che:

- nella proposta di perimetrazione del Parco il territorio della provincia di Siracusa continua ad essere eccessivamente coinvolto. Infatti, su una superficie complessiva di circa 100.000 ha (pari al doppio del parco Nazionale d'Abruzzo e quasi quanto l'intero territorio della provincia di Napoli), ben 73.000 ha ricadono nella nostra provincia, (circa 1/3 dell'intero territorio provinciale);
- le aree di maggiore interesse naturalistico (SIC, ZPS, demanio forestale, etc.), pari a oltre 41.000 ha sono già ampiamente protette e, pertanto, non si comprende la necessità di ampliare i territori da porre sotto vincolo;
- la norma sui parchi nazionali prevede che la zonizzazione venga elaborata dall'Ente Parco in 4 fasce (A,B,C,D) e pertanto, la suddivisione proposta in "zona 1" e "zona 2" non appare perseguitibile;
- i vincoli posti alle attività di cava contrastano con il piano regionale delle cave già approvato e di prossima pubblicazione sulla GURS. Ciò determinerà un grave nocimento alle attività esistenti;
- come già precedentemente osservato, anche la proposta attuale di perimetrazione del Parco ci appare realizzata senza un attento studio delle ricadute economiche sul territorio interessato;



CONFININDUSTRIA SIRACUSA

• Infine, la drastica riduzione, ben oltre il dimezzamento, dei fondi previsti per la gestione dei parchi, fa dubitare della copertura finanziaria del costituendo parco degli Iblei. Tale situazione fa sorgere, inoltre, la fondata preoccupazione che, una volta costituito il parco, non vengano nominati gli organi preposti alla gestione dello stesso con la conseguenza dell'immobilismo più assoluto delle attività ricadenti nell'area.

Per quanto esposto e anche in considerazione della diffida presentata in data 29 ottobre 2010 a firma dell'Avv. Sebastiano Mallia nell'interesse di 13 Associazioni portatrici di interessi legittimi, che condividiamo, chiediamo la sospensione di ogni decisione in merito.

Distinti saluti.

IL PRESIDENTE

Dr. Aldo Garozzo

PARCO DEGLI IBLEI - COMMENTI

In merito alla istituzione del Parco degli Iblei, le sottoscritte Organizzazioni Imprenditoriali, facendo seguito al documento già consegnato in occasione del Consiglio Provinciale del 19 aprile 2010 rilevano quanto segue:

Con un emendamento alla legge finanziaria 2007 è stato istituito il parco degli Iblei che coinvolge le province di Catania, Siracusa e Ragusa.

L'istituzione di tale parco è, pertanto, avvenuta secondo una procedura differente rispetto a quella prevista dalla legge quadro n. 394 del 6 dicembre 1991 "LEGGE QUADRO SULLE AREE NATURALI PROTETTE" che detta i principi fondamentali per l'istituzione e la gestione delle aree naturali protette nazionali.

La provincia di Siracusa è quella maggiormente coinvolta da questa istituzione, poiché il 60% del parco ricade nel territorio siracusano, il rimanente territorio è quello che insiste sulle province di Catania e Ragusa.

Nell'area del parco ricadono ben 16 Siti di Interesse Comunitario, per una superficie complessiva di 27.847 ettari; le riserve naturali sono 5 per una superficie di 4.913 ettari; vi sono inoltre circa 21.000 ettari di boschi demaniali e privati, 9 siti archeologici di notevole rilevanza, e qualche decina di siti archeologici di entità minore.

Secondo i promotori, l'obiettivo del Parco degli Iblei dovrà essere quello di proteggere la biodiversità e allo stesso tempo di favorire e regolamentarere la fruizione turistica, attraverso incentivi per le attività turistiche ed agricole ecocompatibili.

Il Parco sarà una risorsa per il territorio in quanto potrà accedere a numerose risorse finanziarie apposite sia da parte dello Stato che da parte dell'Unione Europea. Opportunità che viene considerata un'ulteriore spinta per uno sviluppo fondato sul turismo sostenibile.

Le perplessità del mondo produttivo

In prima battuta occorre evidenziare che il Parco è stato istituito senza che prima venisse redatta la "Carta della Natura" che è lo strumento conoscitivo, non solo del patrimonio biologico ma anche degli aspetti funzionali e contestuali della conservazione.

Il Progetto "Carta della Natura" (CdN), introdotto dalla Legge-Quadro per le Aree Naturali Protette, n. 394/91 ha lo scopo di identificare lo stato dell'ambiente naturale in Italia, stimando il valore naturalistico e la vulnerabilità territoriale del Paese, per definire le linee di assetto del territorio.

La Carta della Natura, ai fini della pianificazione territoriale deve contenere un'ampia gamma di informazioni sugli ambienti fisico, biotico, e antropico, valutandone le loro interrelazioni.

Nei fatti, sia nella prima proposta di perimetrazione, come nelle successive, non si è tenuto minimamente conto della massiccia antropizzazione dell'area presa in considerazione.

Tanto meno si è fatta una valutazione delle ricadute economiche sul territorio, eccezion fatta per una prospettiva di accesso a finanziamenti, la cui effettiva erogazione lascia molti dubbi (si vedano i recenti articoli di stampa nei quali si sottolinea il rischio chiusura degli Enti parco per mancanza di finanziamenti).

Sinora i confronti sono stati esclusivamente sulla perimetrazione, perdendo di vista l'aspetto fondamentale del problema, cioè le ricadute socio economiche sul territorio.

Pertanto, è necessario fare chiarezza per far comprendere a tutti in cosa consiste realmente il progetto parco.

La proposta di far diventare le aree già vincolate (SIC, ZPS, etc.) "zone A del parco" non può essere condivisibile, sia perché i vincoli esistenti sono già sufficienti a garantire l'ambiente fisico e biotico, sia perché con l'ulteriore perimetrazione delle "aree di rispetto B, C e D" la superficie del territorio interessata dai vincoli aumenterebbe considerevolmente, andando ad interessare negativamente le attività economiche esistenti.

Anche la proposta di perimetrazione reticolare, che attraverso corridoi naturalistici unisce tutte le aree vincolate, non può essere accettata, in quanto impedirebbe l'attraversamento di tali corridoi da infrastrutture quali strade, elettrodotti, metanodotti, etc. isolando e mummificando, di fatto, l'economia dei territori interclusi non sottoposti a vincolo.

Prospettare finanziamenti per lo sviluppo delle attività esistenti con particolare riferimento al turismo ed all'agricoltura, impedendo poi nella realtà la costruzione delle infrastrutture necessarie allo scopo, appare un non senso.

Nella situazione attuale il Parco degli Iblei rappresenta un salto nel buio; dunque vengono ribadite le nostre perplessità sino a quando non verranno eseguiti esaurienti studi sulle ricadute socio economiche del parco e concordata con tutti i soggetti portatori di interessi, pubblici e privati, una perimetrazione ed una regolamentazione dello stesso.

PARCO DEGLI IBLEI - COMMENTI

In merito alla istituzione del Parco degli Iblei le sottoscritte Organizzazioni Imprenditoriali sostengono quanto segue:

Il territorio della provincia di Siracusa è già interessato da una serie di vincoli quali: il Sito di Interesse Nazionale di Priolo (SIN), zone di protezione speciale (ZPS), riserve naturali, siti di interesse comunitario (SIC), oasi, aree marine protette zone di vincolo della forestale (Boschi Demanio e Boschi Gestiti), vincoli archeologici, paesaggistici, ambientali, etc..

Tali aree protette sono distribuite sul territorio a macchia di leopardo e questa frammentazione consente di comprendere ambienti eterogenei dove tutte le specie vegetali e animali sono presenti e custodite, pur garantendo contemporaneamente lo svolgimento delle attività economiche, in funzione di uno sviluppo sostenibile del territorio.

Ciò premesso, il Parco degli Iblei non nasce per una esigenza oggettiva di salvaguardia e protezione di specie animali e vegetali in pericolo di estinzione o di minacce ambientali, ma per precisa volontà politica.

Si stabilisce a Roma che deve nascere il Parco degli Iblei tra le province di Siracusa-Ragusa-Catania. Esso verrebbe ad interessare un comprensorio rappresentato da zone a bassa e medio-bassa vulnerabilità ambientale, fortemente antropizzato, che rispecchia la struttura produttiva del territorio, di enorme superficie circa il 53% dell'intera provincia di Siracusa.

Appare chiaro che l'idea di Parco che si sta portando avanti potrebbe cambiare l'identità economica produttiva e sociale del territorio senza una preventiva valutazione di quelli che saranno i futuri risvolti sociali, economici e di sviluppo del territorio stesso. A tal proposito manca uno studio preliminare di impatto economico sulla zona interessata, indispensabile per progetti di tali dimensioni.

Come rappresentanti delle categorie produttive dobbiamo manifestare il nostro dissenso sulla perimetrazione del Parco che è stata ipotizzata.

Tra i tanti aspetti negativi che si possono individuare, i principali si possono così sinteticamente riassumere:

1. Ingessamento del territorio che è già ampiamente tutelato da un esteso sistema di vincoli esistenti sulla base di specifiche normative.
2. Creazione di sovrastrutture burocratiche ("ente parco nazionale" e "comunità del parco") che a spese dei cittadini e delle imprese con i loro consigli di

amministrazione, schiere di burocrati preposti per rilascio di pareri, nulla osta, etc., potranno solo ulteriormente soffocare il già provato sistema produttivo;

3. Inserimento di ampie parti del Territorio provinciale tra le 4 Zone (A, B, C, D) soggette a gradi diversi di tutela. Se, per ipotesi, si inserissero nelle aree a maggiore tutela (A e B) anche solamente quelle che sono le aree oggi già vincolate in quanto zone di interesse della Forestale, boschi, aree SIC e ZPS, oasi naturali ed altre, automaticamente le aree circostanti andranno a classificarsi quali "aree di rispetto" con tutela di poco inferiore, ma nel cui ambito, comunque, le attività che non siano tra quelle compatibili con il Parco non potranno sussistere e svilupparsi. In particolare nelle "aree di rispetto" verrebbe difficile realizzare insediamenti produttivi per la farraginosità dei regolamenti costruttivi.

Come già detto, gli aspetti positivi del parco non sono chiari e definiti ma soprattutto non sono riscontrabili e quantificabili né, tantomeno siamo in grado di ipotizzare, se e quando vi sarà uno sviluppo economico, legato alla fruizione del parco stesso, tale da poter sopportare ai danni economici che, viceversa, le attività produttive esistenti riceveranno da una regolamentazione del territorio orientata a soli fini di tutela delle biodiversità.

Cogliamo l'occasione per ribadire, ancora una volta, che là crescita economica della provincia di Siracusa deriva da un modello di coesistenza compatibile dei diversi compatti economici con un sistema articolato di piccole e medie imprese nei vari settori che si affiancano alle grandi industrie in una favorevole osmosi.

Con la delimitazione del parco, così come prospettata, sarà inevitabile l'abbandono delle attività imprenditoriali, in quanto non sarà permessa alcuna attività di miglioramento delle strutture esistenti (ampliamenti, ammodernamenti etc.) oltre alla nascita di nuove attività, alla base della ricchezza di ogni comunità.

Inoltre, si avrà:

- la chiusura delle attività estrattive di pregio, degli impianti di conglomerati molto diffusi nella zona, per cui sarà impossibile reperire i materiali per la riqualificazione degli edifici storici (es. pietra bianca di Noto, arenarie tenere).
- il blocco del progresso agricolo e di tutto ciò che ad esso è collegato, in quanto l'agricoltura sarà quella "tradizionale" dove saranno proibite anche le lavorazioni profonde perché intaccherebbero il suolo, oltre al divieto di impiantare coltivazioni diverse dalle esistenti (anche se fuori mercato).
- il divieto per la costruzione e l'adeguamento di infrastrutture (elettrodotti, acquedotti, strade di collegamento, stradelle poderali, etc.) indispensabili per lo sviluppo del territorio.

Ben conosciamo le innumerevoli vicissitudini che i proprietari di terreni in aree protette hanno vissuto e continuano a vivere, ad esempio possiamo annoverare il lunghissimo contenzioso giudiziario con la Forestale e gli imprenditori agricoli che svolgevano la loro normale attività e lunghissimi sono i tempi che i vari Enti di tutela fanno trascorrere per il ripristino di un fabbricato esistente, per non parlare del diniego a seppur minimi ampliamenti per gli AgriTurismi.

La conseguenza della creazione del parco sarà inesorabilmente l'abbandono del territorio, con conseguente degrado ambientale, con le sterpaglie che avranno il sopravvento, con inevitabili e catastrofici incendi, dissesto idrogeologico e aumento della disoccupazione. Giusto quanto è accaduto nel parco dei Nebrodi, dove gli allevatori non avendo potuto adattare le vecchie strutture alle norme Comunitarie sul benessere animale, né costruire silos o trincee per l'insilato, caseificare perché non gli si è consentito costruire moderne strutture tipo capannoni od altro, sempre secondo i dettami delle norme Comunitarie, hanno dovuto abbandonare le terre, dismettere le attività (vedi le migliaia di chiusure di partite IVA) con i conseguenti disastri idrogeologici che sono davanti gli occhi di tutti.

Altra favola metropolitana è la ricaduta positiva del parco sui prodotti agricoli della zona e sulla trasformazione degli stessi.

La norma Comunitaria che regola la etichettatura delle derrate alimentari impone l'obbligo di porre:

origine: paese di provenienza ITALIA

zona di produzione: regione SICILIA

nessuna altra indicazione sulla provenienza è ammessa, se non per le D.O.P., I.G.P., D.O.C. e D.O.C.G., per le quali si deve indicare la sottozona di produzione.

Questo significa che solo i riconoscimenti Comunitari conferiscono valore alle produzioni e trasformazioni agricole non certo quelle di un parco, che per legge non possono essere menzionati in etichetta.

Gli ambientalisti più radicali diranno che il parco normerà solamente le attività umane all'interno con la zonizzazione, e che in sede di redazione del regolamento sarà possibile mettere in essere tutte le deroghe atte a garantire tutte le attività economiche, ma la legge n. 394 del 6 Dicembre 1991, legge quadro sulle aree protette recita all'articolo 11 comma 2:

“Allo scopo di garantire il perseguimento delle finalità di cui all'articolo 1 e il rispetto delle caratteristiche naturali, paesistiche, antropologiche, storiche e culturali locali proprie di ogni parco, il regolamento del parco disciplina in particolare:

- a) la tipologia e le modalità di costruzione di opere e manufatti;

- b) lo svolgimento delle attività artigianali, commerciali, di servizio e agro-silvo-pastorali;
- c) il soggiorno e la circolazione del pubblico con qualsiasi mezzo di trasporto;
- d) lo svolgimento di attività sportive, ricreative ed educative;
- e) lo svolgimento di attività di ricerca scientifica e biosanitaria;
- f) i limiti alle emissioni sonore, luminose o di altro genere, nell'ambito della legislazione in materia;"

E sempre al comma 3 dello stesso articolo:

"Salvo quanto previsto dal comma 5, nei parchi sono vietate le attività e le opere che possono compromettere la salvaguardia del paesaggio e degli ambienti naturali tutelati con particolare riguardo alla flora e alla fauna e ai rispettivi habitat. In particolare sono vietati:

- La cattura, l'uccisione, il danneggiamento, il disturbo delle specie animali; la raccolta ed il danneggiamento delle specie vegetali, nonché l'introduzione di specie estranee, vegetali o animali, che possano alterare l'equilibrio naturale.
- L'apertura e l'esercizio di cave, di miniere, nonché l'asportazione di minerali.
- La modifica del regime delle acque.
- L'introduzione e l'impiego di qualsiasi mezzo di distruzione o di alterazione dei cicli biogeochimici" ecc.

L'art. 15, inoltre, stabilisce che:

"L'Ente parco ha diritto di prelazione sul trasferimento a titolo oneroso della proprietà e di diritti reali sui terreni situati all'interno delle riserve e delle aree di cui all'articolo 12, comma 2, lettere a) e b)".

Per cui l'Ente Parco dovrà adottare un regolamento secondo quanto recita la norma, se vuole più restrittivo, ma sicuramente non più permissivo.

Tutto questo porterà al divieto di edificabilità più assoluto, all'impossibilità di svolgimento di attività produttive non legate alla tradizione, alla preclusione di qualsiasi innovazione in agricoltura, al divieto di usare prodotti chimici, alla preclusione della caccia, al divieto di introdurre animali ecc.

Ossia tutto ciò che non è espressamente previsto è vietato!

Si vuole ingessare il nostro territorio? Precludere tutto a tutti?

Questo non è ambientalismo semmai, per usare un eufemismo, è "Autolesionismo ambientale."

Concludendo, non ricorrono, a nostro avviso, le esigenze per creare ulteriori aree protette nel territorio della nostra provincia, anche perché oltre ai motivi sopra esposti l'antropizzazione preclusa in oltre il 50% del territorio spingerà inesorabilmente a dirottare gli investimenti produttivi in altre aree con il conseguente sempre maggiore impoverimento della nostra provincia.

SEBASTIANO MALLIA, AVVOCATO

Pachino, via F. Garrano n. 21 - tel. 0931594678 - cell. 333 90 68 994

RACCOMANDATA A.R.

**III.mo Sig.
PRESIDENTE DELLA PROVINCIA
REGIONALE DI SIRACUSA
Via Malta
96100 SIRACUSA**

**III.mo Sig.
PRESIDENTE DELLA PROVINCIA
REGIONALE DI RAGUSA
Viale del Fante
97100 RAGUSA**

**III.mo Sig.
PRESIDENTE DELLA PROVINCIA
REGIONALE DI CATANIA
Palazzo della Provincia
95100 CATANIA**

**e p.c. On.le Sig.
PRESIDENTE
DELLA REPUBBLICA ITALIANA
Palazzo del Quirinale
00100 ROMA**

**On.le Sig.
PRESIDENTE
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI
Palazzo Chigi
00100 ROMA**

**On.le Sig.
MINISTRO DELL'AMBIENTE
Via Cristoforo Colombo, n. 44
00147 ROMA**

**On.le Sig.
PRESIDENTE
DELLA REGIONE SICILIANA
Palazzo d'Orleans
90100 Palermo**

**On.le Sig.
ASSESSORE
PER IL TERRITORIO E L'AMBIENTE REGIONE
SICILIANA
via Ugo La Malfa, n. 169
90146 PALERMO**

**On.le Sig.
ASSESSORE ALL'AGRICOLTURA
REGIONE SICILIANA
v.le della Regione Siciliana n. 2675
90146 PALERMO**

**Spett.le
RIPARTIZIONE FAUNISTICO - VENATORIA
via Reno n. 29
96100 Siracusa**

**Ill.mo Sig.
SINDACO
DELLA CITTÀ DI NOTO
Palazzo Ducezio
96017 NOTO SR**

**Ill.mo Sig.
SINDACO
DELLA CITTÀ DI LENTINI
Palazzo Municipale
96016 LENTINI SR**

**Ill.mo Sig.
SINDACO
DELLA CITTÀ DI CARLENTINI
Palazzo Municipale
96013 CARLENTINI SR**

**Ill.mo Sig.
SINDACO
DELLA CITTÀ DI FRANCOFONTE
Palazzo Municipale
96015 FRANCOFONTE SR**

**Ill.mo Sig.
SINDACO
DELLA CITTÀ DI CANICATTINI BAGNI
Palazzo Municipale
96010 CANICATTINI BAGNI SR**

**Ill.mo Sig.
SINDACO
DELLA CITTÀ DI SIRACUSA
Palazzo Municipale
96100 SIRACUSA SR**

**Ill.mo Sig.
SINDACO
DELLA CITTÀ DI AVOLA
Palazzo Municipale
96012 AVOLA SR**

**Ill.mo Sig.
SINDACO
DELLA CITTÀ DI SOLARINO
Palazzo Municipale
96010 SOLARINO SR**

**Ill.mo Sig.
SINDACO
DELLA CITTÀ DI SORTINO
Palazzo Municipale
96010 SORTINO SR**

**Ill.mo Sig.
SINDACO
DELLA CITTÀ DI FLORIDIA
Palazzo Municipale
96014 FLORIDIA SR**

**Ill.mo Sig.
SINDACO
DELLA CITTÀ DI BUCCHERI
Palazzo Municipale
96010 BUCCHERI SR**

III.mo Sig.
SINDACO
DELLA CITTÀ DI BUSCEMI
Palazzo Municipale
96010 BUSCEMI SR

III.mo Sig.
SINDACO
DELLA CITTÀ DI CASSARO
Palazzo Municipale
96010 CASSARO SR

III.mo Sig.
SINDACO
DELLA CITTÀ DI FERLA
Palazzo Municipale
96010 FERLA SR

29/10/2010

OGGETTO: "Parco Nazionale degli Iblei" - Diffida

Nell'interesse dell'UNIONE AGRICOLTORI, della CONFAGRICOLTORI, della CONFALLEVATORI, della FEDERAZIONE SICILIANA DELLA CACCIA, della FEDERAZIONE ITALIANA LIBERA CACCIA, dell'ENAL CACCIA, della ANUU Ass. NAZIONALE UCCELLATORI E UCCELLINAI, del CONSIGLIO REGIONALE DELLA CACCIA, dell'ASSOCIAZIONE SICILIANA CACCIA E NATURA, dell'ITALCACCIA, del NATUR CLUB SICILIA DELL'ECOCLUB SICILIA, della CONFCOOPERATIVE, della ASSOARMIERI, nelle persone dei rispettivi rappresentanti legali, costituitesi in Comitato Interprovinciale,

PREMESSA

la missiva inviata dal sottoscritto, nei nomi, ai destinatari della presente e portante la data del 14/4/2010, da intendersi qui ribadita in ogni sua parte,

RITENUTO

che, nonostante i termini per la presentazione di una proposta "condivisa" da parte del territorio siano scaduti il 30/4/2010, il "processo" di "confronto istituzionale" che il Ministero dell'Ambiente avrebbe posto in capo alle Province interessate, fra cui quella di Siracusa, è stato portato avanti da quest'ultima ben oltre il suddetto limite temporale, fino al "parto" di una cosiddetta "Proposta del Territorio" -nella sede di un incontro tenutosi il dì 1/6/2010 presso l'Hotel Alfeo di Siracusa, alla quale le associazioni dal sottoscritto rappresentate non sono state invitate- che è, prevalentemente, incentrata su una proposta dell'Unione dei Comuni Valle degli Iblei inviata il 18/5/2010 all'Assessorato al territorio ed all'Ambiente della Regione Siciliana e da una delibera di Giunta della medesima Unione dei Comuni, la n. 24 del 6/5/2010;

che, dall'esame del verbale citato e della genesi e successivo sviluppo e destinatari della proposta detta, emerge chiaramente la completa emarginazione -dal processo di "confronto istituzionale" come sopra sviluppatisi- oltre che di molti Comuni, delle associazioni qui rappresentate e -fatto grave- dell'Assessorato Regionale all'Agricoltura che pure era stato

soggetto attivo -con una sua chiara proposta di perimetrazione e delimitazione- del procedimento intrapreso nella primavera del 2010;

che tale volontà di prosecuzione del processo così intrapreso (connotata da una pervicacia incomprensibile, alla luce di quanto a breve si dirà) si pone in un corto circuito assoluto con i seguenti dati di fatto:

1. la drastica riduzione, ben oltre i dimezzamento, delle somme previste per la gestione dei Parchi Nazionali oggi esistenti e funzionanti, disposta dalla Legge Finanziaria 2010 (in senso analogo alla portata e durata triennale delle previsioni finanziarie 2010-2012), con la conseguente ovvia negazione di qualsivoglia forma di finanziamento per i parchi "istituiti" dall'art. 26, comma 4 *septies*, del decreto legge 1°/10/2007, n. 159, introdotto dalla legge di conversione n. 222 del 29/11/2007, fra quali il Parco Nazionale degli Iblei; ciò in totale e clamoroso contrasto con quanto pure si legge a pag. 17 della relazione descrittiva del giugno 2010, allegata alla "proposta", laddove si dichiara "di fondamentale importanza per l'avvio del processo (...) la dotazione finanziaria specifica", che -però ed appunto- proprio qui manca (e mancherà fino a tutto il 2012);
2. che -a totale dispetto del processo di costituzione dell'organismo decisionale di cui si parla a pag. 17 della stessa relazione- dei 26 Parchi Nazionali oggi esistenti, solo quattro sono gestiti da "strutture di governance" -per così dire- provenienti dal basso; che tutti gli altri, invece, sono commissariati e, quindi, gestiti da funzionari pubblici di nomina ministeriale e che, colmo dei colmi, uno fra i quattro parchi "superstiti" a questa "epidemia di burocratizzazione" è il famoso Parco delle Cinque Terre, oggetto nelle ultime settimane di una raffica di arresti che ne ha decapitato i vertici; il tutto con i timori (che pare possano dirsi del tutto giustificati) sull'avverarsi delle ottimistiche ed ireniche previsioni di perfetta osmosi fra Ente del costituendo Parco e rappresentanza e/o rappresentatività del territorio;
3. che il progetto di Parco, con la individuazione dei suoi confini, si presenta zeppo di anomalie, quali, a titolo esemplificativo: A. la circostanza che lo stesso è nato dalla previsione dell'art. 26, comma 4 *septies*, del decreto legge 1°/10/2007, n. 159, introdotto dalla legge di conversione n. 222 del 29/11/2007 di una disposizione a mero carattere finanziario (come detto, obsoleta e smentita dalla legge successiva), e non dall'iniziativa del Ministero dell'Ambiente; B. la totale assenza, confermata dalla assoluta genericità dei relativi rilievi contenuti nella relazione sopra citata, di indicazioni riguardo a peculiari e specifiche specie animali o floreali meritevoli della tutela ambientale e di parco che, in questi casi, dovrebbe fare da base scientifica per l'avvio di un procedimento di tutela così penetrante e diffuso; C. il soffermarsi e l'indugiare della relazione su concetti nient'affatto scientificamente, appunto, orientati

alla tutela di un particolare *habitat* naturalistico (dal momento che, peraltro, ad un simile obiettivo sono già funzionali e sufficienti le Zone SIC e ZPS individuate nella zona degli Iblei...), ma piuttosto su elaborazioni in cui è evidenziato -nella migliore delle ipotesi- solo il carattere paesaggistico della proposta di perimetrazione e di apposizione dei vincoli, quando non -addirittura- un "modello di sviluppo umano" - sia pure fatto partire dalla gestione del territorio- che, in verità, non andrebbe governato con uno strumento quale un Parco Nazionale; d. il concentrarsi dell'attenzione su un modello di Parco (e di Ente Parco) il cui obiettivo non è certo (o solo) quello, appunto, di tutelare specie animali o floreali, ma quello di costituire un'entità sovraordinata alle pubbliche amministrazioni locali, con il compito di coordinare le loro politiche non solo ambientali o territoriali, ma persino quelle di sviluppo; entità che, però, non risponderebbe -per sua stessa natura e conformazione- alle comunità dei territori interessati, non essendo sottoposta al giudizio di un'elezione; E. è una riprova di ciò la bozza di perimetrazione a macchia di leopardo o a stella che dir si voglia che correda la proposta, che pure include nel previsto Parco oltre il 30% dell'intera superficie della Provincia di Siracusa;

che -contrariamente alla Provincia di Siracusa, in cui si sono volute "bruciare le tappe"- non è dato sapere se e come il suddetto processo sia stato condotto nelle Province di Catania e di Ragusa, pure interessate dall'estensione del cosiddetto Parco degli Iblei, risultando piuttosto chiaro (dalle scarse e contrarie opinioni acquisite durante gli incontri fin qui tenutisi da parte delle singole realtà di quelle due province) che esse sono animate da tutto tranne che da questa "fregola" di dar vita ad un Parco a cui mancano i presupposti scientifici e i finanziamenti nazionali;

CONSIDERATO

che tutto quanto appena detto configura -fra l'altro- un impiego di risorse e di tempo non giustificate e non coperte da idonee e specifiche previsioni finanziarie (come detto, inesistenti), con i potenziali profili di responsabilità -oltre che politiche- anche contabili; ciò anche e soprattutto tenuto conto del fatto che l'iniziativa di coordinamento del territorio, delle sue realtà e delle tre province coinvolte spetta solo ed esclusivamente alla Regione Siciliana;

Tutto ciò premesso, ritenuto e considerato, il sottoscritto, nei nomi,

DIFFIDA

tutti gli organi in indirizzo, ciascuno in ragione e nei limiti delle rispettive competenze, ad interrompere -in assenza di coperture finanziarie idonee, chiare e trasparenti- l'iter di istituzione del cosiddetto Parco degli Iblei.

Con espressa riserva, in caso contrario, di ogni iniziativa ed azione nelle Sedi opportune a difesa di ciascuno dei singoli firmatari della presente.

Distinti saluti.

Pachino-Siracusa, 29 ottobre 2010.


AVV. SEBASTIANO MALLIA